

La Septuaginta en la investigacion contemporanea (V Congreso de la IOSCS)
Editado por N. F. Marcos, Textos y estudios « Cardenal Cisneros » de la
Biblia Poliglota Matritense Instituto « Arias Montano », Madrid 1985.

Il libro, di grandissimo interesse per chi si occupa della versione greca dell'A.T. detta dei LXX e in genere per gli studiosi della critica testuale dell'A.T., raccoglie gli interventi degli specialisti al V Congresso organizzato dalla International Organization for Septuagint and Cognate Studies, svoltosi a Salamanca il 26 e 27 agosto 1983.

Le comunicazioni presentate sono state raggruppate dall'editore in 4 sezioni sulla base della 'coherencia tematica y proporcion numerica' (cfr. p. 10): I. El uso de las versiones en la critica textual (pp. 15-80); II. Tecnicas de traduccion en la Septuaginta (pp. 83-148); III. Estudios sobre metodo y libros concretos (pp. 151-218); IV. Proyectos en curso (pp. 221-285).

I contributi sono stati scritti in lingua inglese tranne quello del prof. I. Soisalon-Soininen (pp. 83-100, in tedesco) e sono preceduti da un breve sommario in spagnolo curato da N. F. Marcos (p. 10).

Se analizziamo questi studi con interesse prevalentemente papirologico, dobbiamo segnalare la ricerca del prof. I. SOISALON-SOININEN, *Die Wiedergabe des Partitiven mn im Griechischen Pentateuch* (pp. 83-100) che confronta i dati emersi dall'esame del Pentateuco dei LXX con quelli segnalati dal Mayser nella sua grammatica del greco dei papiri tolemaici riguardo all'uso di ἀπό ed ἐκ per esprimere il partitivo. In entrambi i casi (Pentateuco LXX - papiri) prevale nettamente l'impiego della preposizione ἀπό (vd. p. 98).

Anche la signora R. Sollamo ha tenuto conto di materiale papiraceo coevo al Pentateuco dei LXX, (numerosi papiri dell'archivio di Zenone, il papiro delle Revenue Laws e quelli raccolti nel I vol. degli UPZ) nella sua indagine su 'The LXX Rendering of the Infinitive Absolute used with a Paronymous Finite Verb in the Pentateuch' (pp. 101-113). Ella afferma di non aver tratto dai testi che ha esaminato alcun esempio di 'use of the Greek participle with the finite form of the same verb' da aggiungere a quelli già riportati nell'articolo del Thackeray [H. ST. J. THACKERAY, *Renderings of the Infinitive Absolute in the LXX*] JTS 9 (1908), pp. 597-601].

Sarebbe interessante poter fornire conclusioni valide su tutto il materiale papiraceo tolemaico finora edito, che solo per l'archivio di Zenone conta centinaia di altri documenti. Non va tuttavia scordato in questo tipo di confronti che la lingua dei LXX, a differenza di quella di quasi tutti i papiri, è lingua di traduzione.

Due studiosi spagnoli, M. V. Spottorno e Diaz Caro, hanno invece presentato i risultati della loro ricerca de 'The Divine Name in Ezekiel Papyrus 967' (pp. 213-218). Si tratta di un ms. del II ex./III^a in., contenente il più antico testo di Ez. LXX (capp. 12 - fine, più Dan. ed Ester).

Il volume, raccogliendo contributi di alto valore scientifico, è destinato ad un pubblico specializzato.

ANNA PASSONI DELL'ACQUA